

Il caso

Il dio delle armi e l'orrore americano

VITTORIO ZUCCONI

WASHINGTON
QUEL dio delle armi che l'America si ostina ciecamente a venerare chiede un nuovo sacrificio umano. E lo celebra a pochi chilometri da un altro indimenticabile tempio di questo rituale osceno, il liceo di Columbine. La strage nel cinema che proiettava in Colorado il nuovo Batman è una storia che abbiamo già raccontato.

CAMBIANO soltanto la scenografia, i personaggi, le vittime, questa volta 71 colpiti, con 12 morti, e feriti gravi e il cattivo che vince, a differenza dei colossi hollywoodiani che ora si vergognano e ritirano il film dalle sale.

Una storia che racconteremo ancora, perché 400 milioni fra revolver, pistole automatiche, fucili d'assalto, mitragliatrici, lanciagranate, nelle mani di privati cittadini non minacciano, ma garantiscono che faranno risentire la loro voce e fanno ogni anno più vittime di quante il più allucinato terrorista anti-americano osi sognare. Nessuna potenza straniera, nessuna setta di fanatici ha ucciso tanti americani, quando gli americani stessi con le armi proprie, 30 mila all'anno.

Il massacro degli spettatori nella sala 9 del cinema di Aurora, un sobborgo di Denver, deliberato, tatticamente calcolato, razionalmente pianificato, è stato opera non di un terrorista allucinato, di un dipendente licenziato, di un miliziano neonazi, ma di un giovane brillante e solitario, più sulla traccia dell'Unabomber, Ted Kaczynski, che del marito tradito o del gangster. James Holmes, il giovanotto di 24 anni che a mezzanotte si è presentato nella sala 9 del cinema Century gremito di fan del "Cavaliere Oscuro" sapeva esattamente quello che voleva fare, fino al dettaglio del proprio appartamento trasformato in una trappola esplosiva.

Chi sia questo giovanotto solitario, bravo studente per tutta la sua vita, "all'american" modello nell'album delle foto liceali, quali fossero i meccanismi allentati o contorti che agivano nella sua testa sono in realtà meno importanti di quella semplice eppure intoccabile conclusione che una persona ragionevole trarrebbe. Per quanto insano fosse James Holmes, e dementi fos-

sero le altre centinaia di *gunmen* di pistolero che periodicamente innaffiano di proiettili bambini, scolari, studenti, clienti di grandi magazzini, passanti, il danno che lui avrebbe potuto fare sarebbe stato minimo, se non avesse avuto a disposizione quell'arsenale. «Non sono le armi a uccidere, ma chi le impugna» osa dire con lancinante impudenza la lobby delle armi, la Nra, dimenticando che pistole e fucili sono quello che nel gergo militare si chiama "force multiplier". Mezzi che moltiplicano gli effetti letali delle intenzioni. Il mezzo, in questi casi, è realmente il messaggio.

L'assassino non era un povero derelitto, un fanatico religioso, un ex militare disadattato nel ritorno alla vita civile. E' uno studente post-laurea all'Università del Colorado, dove stava cercando di conseguire addirittura il dottorato in neuroscienze, pare senza riuscirci e prossimo al ritiro dal corso. È stato

questo fallimento a far scattare la decisione di tradurre la frustrazione dello studente in una strage? Può darsi, ma queste sono domande da psicologi e psichiatri da talk show. Un cittadino, un residente negli Stati Uniti, dovrebbe chiedersi invece come faccia uno studente ad acquisire due fucili da guerra, due pistole automatiche, esplosivi e bombe fumogene.

Li acquista in un negozio.

Come acquista le felpe, le scarpe, il latte e le scatole di cereali. Ad Aurora, una municipalità di 300 mila abitanti, come Bologna, le pagine gialle e la camera di commercio elencano trenta negozi ed empori di armi, con nomi quali "Il Plotone di Esecuzione", e "Frontiera": un commerciante di armi ogni diecimila

abitanti. E se i distributori autorizzati devono almeno attendere i tre giorni previsti dalla legge per i controlli nei casellari nazionali per la consegna, basta entrare in una mostra mercato di armi usate, o in un monte dei pegni, per uscire armati. «No questions asked». Niente domande, solo *cash* o carta di credito.

È nel punto di intersezione tra follia individuale, lobbismo, interessi commerciali e cultura radicata nei cromosomi di una nazione che si fece grande brandendo prima gli schioppi ad avancarica dei "minutemen", dei cittadini in lotta contro re Giorgio d'Inghilterra, e poi Colt, Winchester, Smith & Wesson, Browning per conquistare il re-

sto della nazione, che si forma il nodo che uccide 31 mila 347 persone ogni anno e ne ferisce più di 100 mila, la più parte per caso. Soltanto 11 mila 493 degli

uccisi sono vittime di assassini deliberati e dolosi. Fra tutti i casi di uso di armi da fuoco, appena 221 — ammette la stessa National Rifle Association, a lobby — sono per legittima difesa o per protezione di persone o proprietà.

Si alza qualche rara voce per dire «basta», che è ora di adeguare l'America alle altre nazioni dell'Occidente dove il commercio legale delle armi è rigorosamente controllato o proibito, come ieri ha fatto il sindaco di New York Bloomberg, ma la tagliola dei sondaggi scatta subito e imprigiona la ragione nell'ambizione. Il 68% degli americani, due terzi, vogliono il diritto di portare armi personali, afferrandosi a un ambiguo dettato costituzionale sul "diritto al porto d'armi", al falso senso di sicurezza e di protezione che il peso di quell'arma in tasca conferisce e anche il 55% degli elettori democratici concordano. Il numero degli Stati che consente di portare con sé armi nascoste è salito a 41, su 50. Su eBay, la richiesta alla voce "guns" restituisce 368 mila e 956 offerte, una disponibilità che sbalordisce, in una nazione che si sente minacciata dal terrorismo alieno, quando è essa stessa, con le armi alla mano, la più spietata carnefice di sé.

Torneremo, non so dove né quando, ma torneremo a raccontare questa stessa storia, perché la probabilità che una dei milioni di

armi da fuoco oggi nelle mani di 300 milioni di persone torni a cantare, sono statisticamente certe. Come certi sono i milioni che la Nra, la lobby resa famosa dall'eroe di cartone con la voce di Dio, Charlton Heston, riverserà sulle elezioni per silurare i candidati che osino opporsi. Già almeno tre milioni in questo ciclo elettorale, ma nella realtà molti più. Forse hanno ragione Obama e Romney, nella loro resa, nella loro impotenza, nella loro viltà, a invitarci a fare la sola cosa che si può fare: pregare il dio delle pallottole che abbia misericordia della stupidità umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri sono impietosi: negli States vengono uccise ogni anno 31 mila persone

Su eBay, la richiesta alla voce "guns" restituisce 368 mila e 956 offerte

I precedenti

AUSTIN

L'1 agosto 1996 uno studente, ex veterano militare, uccide 16 persone nel campus della Texas University

COLUMBINE

Il 20 aprile 1999 due studenti del liceo di Columbine, a 33 chilometri da Aurora, uccidono 12 compagni e un insegnante

VIRGINIA

Nell'aprile 2007 un killer irrompe armato nel campus del Virginia Tech. Uccide due persone in un dormitorio e 30 in una classe

FORT HOOD

Novembre 2009: 13 militari vengono uccisi nella base di Fort Hood, in Texas; a sparare è un ufficiale in partenza per l'Afghanistan

OHIO

In febbraio un ragazzo spara cinque colpi nella mensa della Chardon High School, a Cleveland: tre i morti

IL TWEET DELLO SCANDALO



Buongiorno amanti delle armi
e buon venerdì!
Piani per il weekend?

La rivista dell'Nra "American Rifleman"

L'ultimo orrore metropolitano nell'America delle pistole facili

Armi vendute senza controlli: ma il 68% dei cittadini approva